

Google Cloud Journal

CLOSING EVENT REPORT

Gli IT Executive delle grandi aziende a confronto

Google Cloud presenta la sintesi delle principali evidenze emerse durante il CxO Club 2021, organizzato in collaborazione con IDC.



IN QUESTO NUMERO:

PRIMO TRIMESTRE
 La Prospettiva
 Agility
 e la Data
 Intelligence
 PP.2-3

SECONDO TRIMESTRE
 Le sfide “Rei-
 magine Innova-
 tion” e “Rischio
 e Sicurezza It”
 PP.4-5

TERZO TRIMESTRE
 Multi-Cloud:
 Sfide e Opportu-
 nità per un Fu-
 turo Digitale
 PP.6-7

QUARTO TRIMESTRE
 Le sfide della
 “Diversità,
 Equità, Inclu-
 sione” e della
 “Sostenibilità”
 PP.8-9

PRIMO TRIMESTRE

GEN-MAR 2021

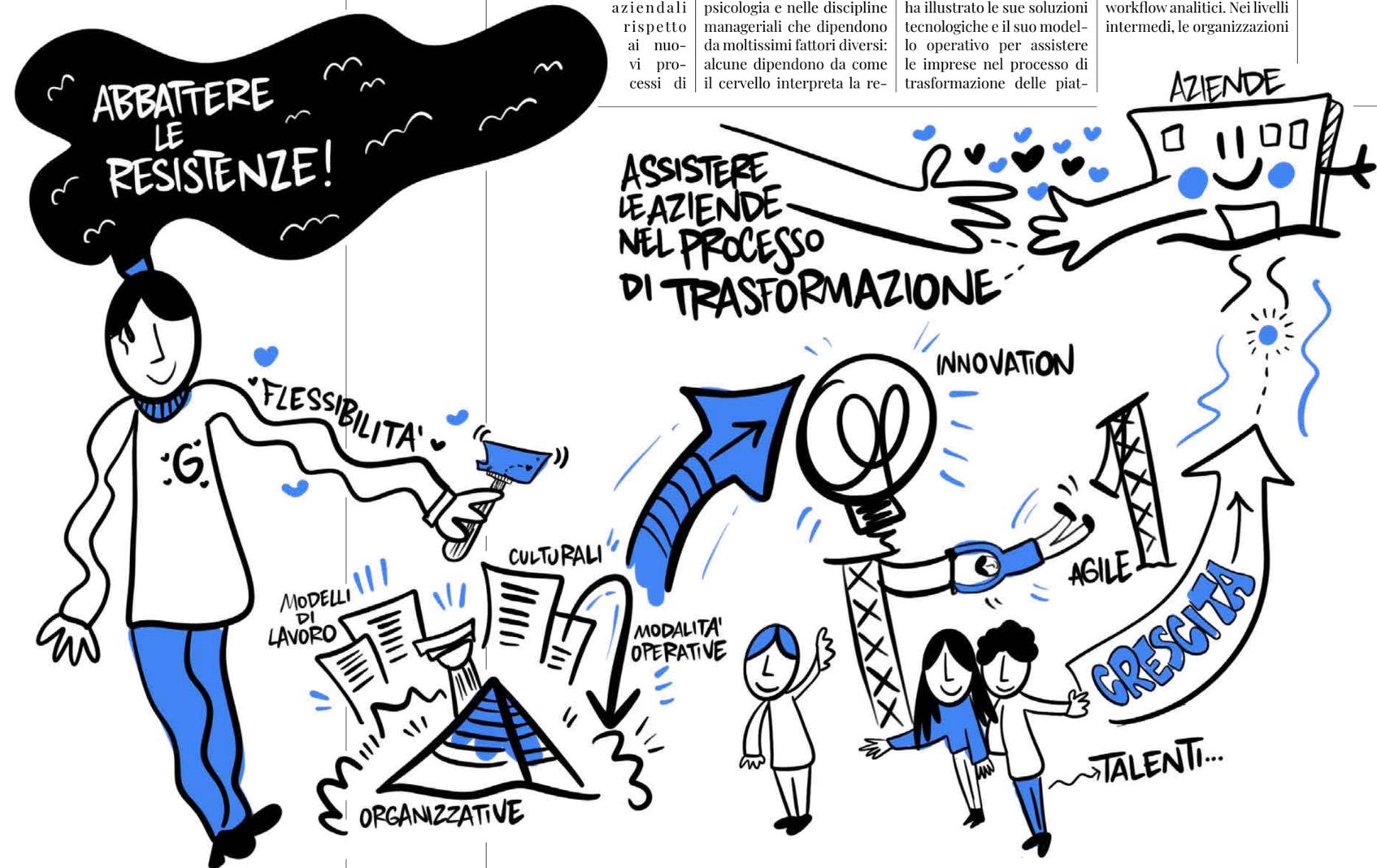
La prospettiva Agility e la Data Intelligence

E

essere agili è il desiderio di ogni impresa. Lo è ancora di più oggi, con dinamiche che trasformano profondamente le società e i meccanismi economici. Non è una sorpresa che nelle rilevazioni di fine 2020 condotte da IDC a livello nazionale e globale, gli obiettivi di innovazione, agilità, crescita vengano considerati assolutamente prioritari e strategici per il futuro. La strada da percorrere alza la sfida dal punto di vista della capacità di valorizzare in modo eccellente gli strumenti digitali: applicazioni e piattaforme cloud, tecnologie intelligenti (AI), capability "at the edge", metodologie e strumenti per il "future of work" sono tra gli asset più significativi segnalati dalle imprese. Tra le innumerevoli declinazioni del concetto di "agilità", la linea di pensiero condivisa nel corso dell'incontro ha seguito la traiettoria della capacità di risposta, di adattamento, di reazione a mutati scenari e incertezza costante. Il confronto con i partecipanti appartenenti a diverse industry ha permesso di mettere al centro alcune riflessioni. Le imprese prima della pandemia avevano già messo in atto un primo cambio di passo.

L'accelerazione degli ultimi mesi, seppur nella drammaticità, ha favorito una vivacità di iniziative di cui è opportuno non perdere lo spirito e i tratti positivi. È proprio grazie a molte sperimentazioni che sono state lanciate iniziative cruciali e si è iniziato a modificare meccanismi consolidati nel tempo. I principi della cultura start-up, del co-design, del "cloud enablement", del "failure" come valore, sono ormai nel mindset dei manager e di molti team, ma non permeano ancora totalmente le organizzazioni. La sfida più grande è pertanto la contaminazione di nuove formule per abbattere le resistenze organizzative, culturali, delle modalità operative e dei modelli di lavoro. Le imprese intervenute hanno confermato come non esista una ricetta univoca ma approcci (e a volte tentativi) diversi in base a fattori di business e organizzativi. Dal punto di vista di Google Cloud è importante riflettere su come abilitare le trasformazioni in chiave "agile". Il contributo si è inoltrato su due direttrici tra loro intrecciate. La prima di queste traiettorie parte dalla consapevolezza del bisogno di flessibilità tecnologica per massimizzare la trasformazione cloud-based, non solo a livello IT e operativo, ma come parte di una visione strategica. Questo passaggio richiede un approccio ancora più solido a livello di

ecosistema, per valorizzare il potenziale degli approcci open e della relazione con i partner tecnologici strategici. Naturale complemento di questa visione – e qui veniamo alla seconda direttrice tracciata da Google Cloud – è il ruolo delle persone, che diventa cruciale in questo contesto. Le esperienze di partecipazione ed engagement delle risorse umane nell'organizzazione saranno tanto più eccellenti quanto più si valorizzeranno i moderni strumenti di lavoro e collaborazione offerti dall'innovazione tecnologica. Il dibattito è stato arricchito dal punto di vista di un opinion leader impegnato quotidianamente nel favorire la crescita delle imprese nell'economia digitale. Lo sguardo si è soffermato sul concetto di "talento" e sulle esperienze virtuose per le imprese, nella prospettiva individuale e come leva collettiva di successo. Insieme all'Agilità, la Data Intelligence sta diventando una componente essenziale nelle strategie competitive e nei modelli organizzativi delle imprese in un mondo sempre più governato dai dati, le cosiddette Data-Driven Organization, quelle organizzazioni capaci di gestire i dati aziendali secondo un modello industriale, mettendo in campo non soltanto tecnologie e processi, ma una organizzazione e una visione strategica del futuro. I dati stanno diventando



delle vere e proprie «infrastrutture» che abilitano l'innovazione e nuove forme di collaborazione. Senza i dati non si parlerebbe di Sharing Economy e non esisterebbero molte delle imprese che oggi stanno in cima ai listini dei mercati finanziari. Tuttavia, esistono diversi requisiti, sia culturali che organizzativi, per creare una Data-Driven Organization. Quando il dato cessa di essere uno scarto di produzione, e diventa oggetto di uno specifico processo di lavorazione, raffinazione e arricchimento, si è soltanto a metà strada verso il modello della Data-Driven Organization, sia perché si deve ancora realizzare una vera e propria cultura del dato a tutti i livelli dell'organizzazione, sia perché occorre ridisegnare alcune delle operazioni aziendali rispetto ai nuovi processi di

Data Governance, alle nuove piattaforme e alle nuove competenze necessarie per guidare gli algoritmi. La data literacy è un passaggio importante che va

“
I dati stanno diventando delle vere e proprie «infrastrutture» che abilitano l'innovazione e nuove forme di collaborazione.

gestito parallelamente alla trasformazione tecnologica. Esistono moltissime distorsioni cognitive studiate in psicologia e nelle discipline manageriali che dipendono da moltissimi fattori diversi: alcune dipendono da come il cervello interpreta la re-

altà (ad esempio, si pensi alla tendenza a confondere facilmente i concetti di causa e di correlazione), altre dipendono dall'estrema sensibilità degli algoritmi alla qualità e al perimetro dei dati (dal paradosso di Simpson fino tema ampio e articolato dell'over-fitting), altre dipendono dai modelli culturali e dalle relazioni aziendali. Il contributo di Google Cloud si è focalizzato sugli aspetti legati alla trasformazione tecnologica. Occorre un grande rigore manageriale nell'industrializzazione dei Workflow Analitici in azienda e una grande capacità organizzativa per combinare infrastrutture e piattaforme, Data Lake e Data Mesh, la Data Governance orchestrata dai Data Engineer e i Data Domain gestiti dai Data Scientist. Google Cloud ha illustrato le sue soluzioni tecnologiche e il suo modello operativo per assistere le imprese nel processo di trasformazione delle piat-

taforme e della governance. Insieme ai partecipanti si è discusso delle strategie che le imprese stanno mettendo in campo per diventare Data-Driven Organization. Se si guarda ad alcune dimensioni, come la centralizzazione delle piattaforme, la standardizzazione della Data Governance, la strutturazione dei team, l'automazione dei processi, è possibile osservare quattro raggruppamenti di imprese nelle analisi di IDC. Nel gruppo Playground, le organizzazioni sono ancora in una fase di sviluppo preliminare, sia in termini di centralizzazione delle piattaforme che di standardizzazione della data governance. Agli antipodi, nel gruppo Deus ex Machina si è raggiunto un compiuto livello di automazione e di integrazione di processi con i workflow analitici. Nei livelli intermedi, le organizzazioni

seguono strade diverse per gestire le competenze, in un caso, concentrandole all'interno di una singola organizzazione (gruppo Mind Core), nell'altro, diffondendole nelle diverse funzioni aziendali e optando per modelli di organizzazione a matrice (Swarm Flow).

Fabio Rizzotto
Vice President, Head of Research and Consulting, IDC Italia

Giancarlo Vercellino
Associate Director Research & Consulting, IDC Italia

Le sfide “Reimagine Innovation” e “Rischio e Sicurezza IT”

Poche sfide sono complesse come quella di “reimmaginare” l’innovazione. Una sfida che assume, per certi versi, il carattere della provocazione. È da qui che ha preso le mosse la sessione “Reimagine Innovation”. Con l’obiettivo non di mettere in discussione il modo in cui si fa innovazione, ma di raccogliere prospettive diverse per trarre una sintesi ed avanzare in modo consapevole nelle scelte che i CxO devono compiere. Elementi centrali del dibattito sono stati:

- i fattori in gioco e le modalità con cui le grandi imprese vivono gli scenari dell’innovazione (prospettiva outside-in)
- il valore di best practice e approcci che mettono insieme un flusso che parte dalle idee, passa dagli strumenti tecnologici e arriva all’utilizzo sul campo
- non ultimo, il ruolo delle persone, delle loro competenze, ma soprattutto fonte di energia vita-

le per le organizzazioni. Nella visione IDC, è fondamentale mettere al centro il momento storico. L’uscita dal tunnel tanto attesa ci consegna un mondo trasformato, dove gli innovatori (disruptor) dimostrano di saper capitalizzare ulteriormente il successo, nonostante le mutate condizioni socioeconomiche. Se volessimo osservare, tra i tanti, alcuni tratti distintivi di questi attori, le indagini IDC evidenziano fattori comuni che risiedono nella forte spinta a modelli di Hybrid Work e percorsi incrementali di Cloud Migration come fondamenti delle nuove strategie di Digital Transformation. Reimmaginare la sfida dell’innovazione, interrogarsi sul futuro assetto dell’IT e delle business architecture, è determinante anche nel quadro dei cambiamenti di “pelle” che le aziende stanno facendo, che tenderanno ad accostare le imprese a “produttori”, generatori di software e applicazioni digitali, non più solo a consumatori di tecnologia a supporto dei processi. Secondo la prospettiva di Google Cloud, il contributo del partner per l’innovazione deve potersi esprimere

con la piena consapevolezza delle sfide insite nei processi di cambiamento. In questo senso, per Google Cloud, capitalizzare le proprie esperienze, a partire da quelle interne all’azienda, è un valore inestimabile per portare ai clienti non solo i principi, le tecnologie a

“
Il cloud rappresenta una risposta per bisogni che spaziano dalla sperimentazione “a basso costo” allo strumento per il fast design e delivery, alla leva per agire su TCO e KPI di business.
 ”

supporto dell’innovazione, ma anche modelli, metodi sperimentati nell’IT e fuori dall’IT, nel tessuto dell’organizzazione, dove l’innovazione ha bisogno di attecchire. In un mondo incerto,

secondo Google Cloud le piattaforme cloud non rappresentano soltanto l’ambiente per i moderni processi. Il cloud rappresenta una risposta per bisogni che spaziano dalla sperimentazione “a basso costo” allo strumento per il fast design e delivery, alla leva per agire su TCO e KPI di business. Una serie di fattori che agiscono da acceleratori per la trasformazione. La prospettiva di un Senior Trainer e Strategic Coach ha offerto spunti non convenzionali per mescolare i temi dell’iniziativa con uno sguardo “umanistico”, che travalica le competenze e mette al centro la sfida dell’incanalare le energie delle persone nelle organizzazioni. Un obiettivo che richiede sensibilità sempre più acute, nuove capacità di leadership, in grado di mitigare da un lato gli impatti del day-by-day su motivazione e coinvolgimento, dall’altro di ricercare nuove ricette per gettare le basi dei meccanismi formativi nelle imprese di domani. Il dibattito con i partecipanti ha offerto conferme e nuove prospettive. I leader intervenuti hanno messo al centro la questione cruciale dei ritmi dell’in-

novazione, che da variabile spesso esogena deve essere interiorizzata, per muoversi in scenari incerti valorizzando la condivisione di idee, di saperi. Trasformare il business non è semplice, a detta dei leader di azienda, ancora più arduo è farlo in tempi brevi. E per farlo, bisogna rompere alcune convinzioni ancora sedimentate che vedono l’innovazione sconnessa dal concetto di rischio, di “failure”. Non una ma tante ricette, a cui i dirigenti aziendali possono attingere, consapevoli che serve muoversi sempre su binari e piani paralleli, tutti necessari. Nella sessione di maggio si è affrontato il tema della sicurezza e come garantirla attraverso l’impiego del cloud. Nel corso del dibattito, insieme a Google Cloud, ai keynote speaker e agli ospiti intervenuti, si è cercato di comprendere come evolve la percezione del rischio nel contesto di ricercare nuove ricette e quali sono gli impatti prevedibili sulle prerogative dei CISO. La Modernizzazione Applicativa e la Trasformazione Digitale rappresentano un obiettivo importante per molte imprese in Italia e in Europa. La migrazione

delle applicazioni aziendali verso le piattaforme Cloud sta comportando un analogo processo per la Sicurezza IT. Nell’arco di un biennio, circa il 40% delle imprese sposteranno sul Cloud, alcuni in forma più estesa, altri in misura più limitata, la gestione dei tradizionali workload della Sicurezza IT, in coerenza con le azioni intraprese a livello di Business Application. Negli ultimi anni si è osservato il passaggio della Sicurezza dai Firewall di nuova generazione ai SIEM, dai Managed Services fino agli Early Warning Systems basati sull’Intelligenza Artificiale. Nell’immediato futuro, il Machine Learning sarà essenziale per affrontare la carenza di competenze tecniche, in modo particolare con riferimento agli analisti Tier 2 e Tier 3, quelli che si occupano di Threat Response e Threat Hunting, in uno scenario dove cyber-crime diventerà la forma di criminalità più comune e il volume delle potenziali minacce raggiungerà l’ordine di grandezza di miliardi di eventi da analizzare. Nel corso del dibattito, insieme a Google Cloud si è discusso della complessità di questo passaggio, molto impegnativo sia a livello operativo che a livello culturale, perché richiede un importante cambiamento nella Go-

vernance della Sicurezza IT, non soltanto con riferimento al day-to-day, ma in modo particolare riguarda l’adozione di un modello di responsabilità condivisa, in cui sia il cliente che l’operatore sono chiamati ad assumersi diversi gradi di responsabilità sullo Stack Cloud. Si è evidenziato inoltre, come sia mutata la percezione del rischio IT nel confronto tra infrastrutture on-premise e on cloud, soprattutto per alcuni vettori di attacco specifici come DDoS, Insider Threats, BIC, MITM. Sebbene sia ragionevole osservare che alcune categorie di rischio siano destinate inevitabilmente a mitigarsi, rimangono ancora aperti alcuni punti legati alle competenze, non soltanto per la gestione della Sicurezza IT, ma per la gestione della transizione tecnologica tra infrastrutture e per il governo dei rischi nel nuovo modello di Shared Responsibility. Google Cloud ha evidenziato gli aspetti essenziali

della propria value proposition, passando rapidamente in rassegna diversi temi come la Shared Responsibility, lo Zero Trust, la Multi Layer Security e la Threat Intelligence & Analytics. I punti essenziali del dibattito tra i CISO e gli speaker sono stati i seguenti:

- Generalizzazione del rischio IT: il concetto di rischio IT deve essere generalizzato al di fuori dei limiti del dipartimento IT, guardando da un lato a come il rischio si inserisce in una nozione più generale di rischio cognitivo, dall’altro a come le tecnologie digitali diventano pervasive nella vita individuale e nei processi aziendali, con impatti che trascendono la dimen-

sione tecnica per incidere direttamente sulla società e l’economia;

- Digital Trust + Digital Resiliency: con l’espansione dei rischi IT, diventa indispensabile non soltanto misurare con precisione i KPI della Sicurezza, ma occorre introdurre di nuovi per guidare l’attività verso la valorizzazione di nuovi asset intangibili, come la fiducia e la resilienza;
- Orchestrazione della Sicurezza IT: con una metafora calzante con il direttore di un’orchestra sinfonica, nel corso del dibattito si è delineato il nuovo ruolo del CISO, chiamato a gestire competenze diverse, infrastrutture eterogenee e obiet-

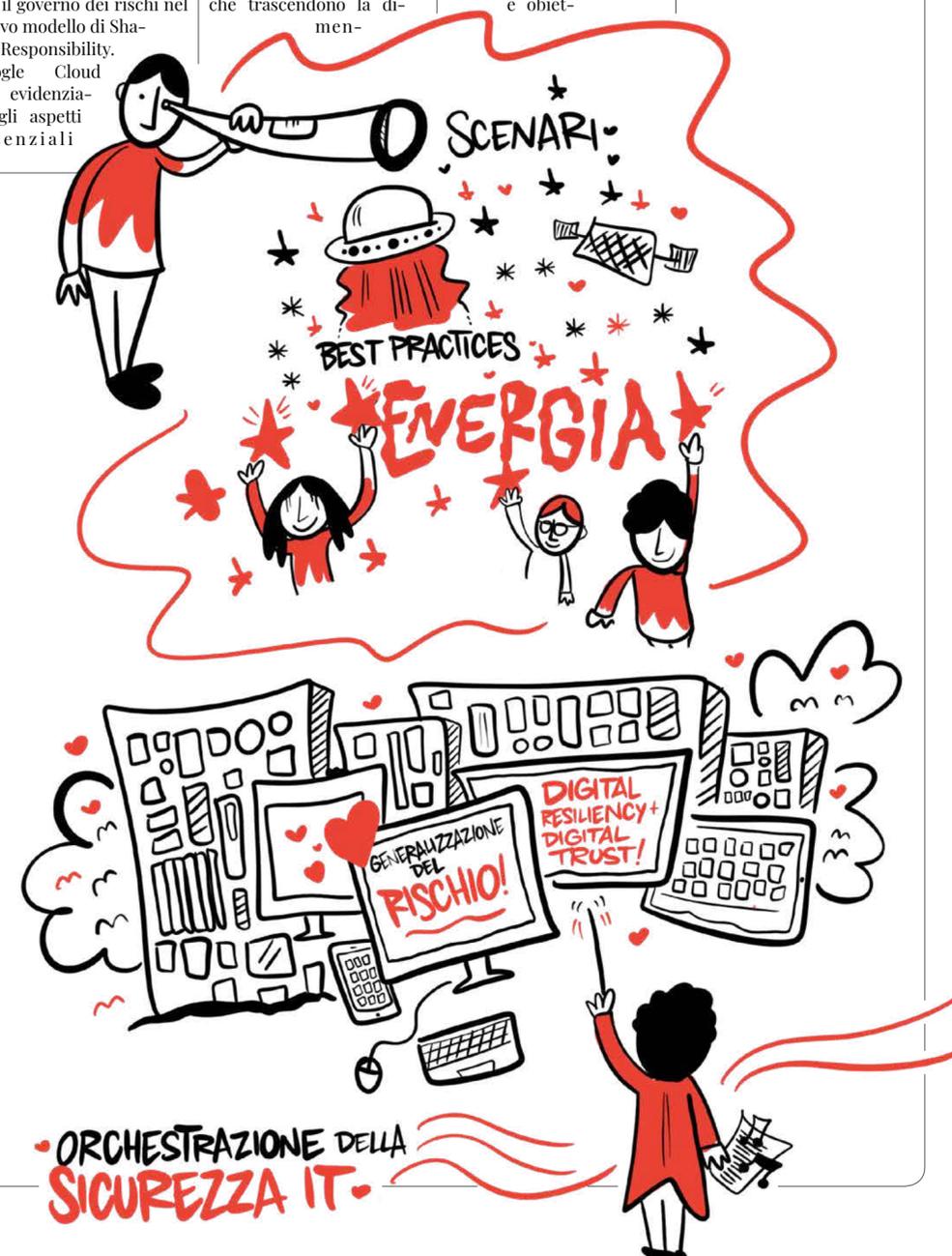
tivi alternativi.

Fabio Rizzotto
 Vice President, Head of Research and Consulting, IDC Italia

Giancarlo Vercellino
 Associate Director Research & Consulting, IDC Italia

“
Nell’arco di un biennio, circa il 40% delle imprese sposteranno sul Cloud, alcuni in forma più estesa, altri in misura più limitata, la gestione dei tradizionali workload della Sicurezza IT
 ”

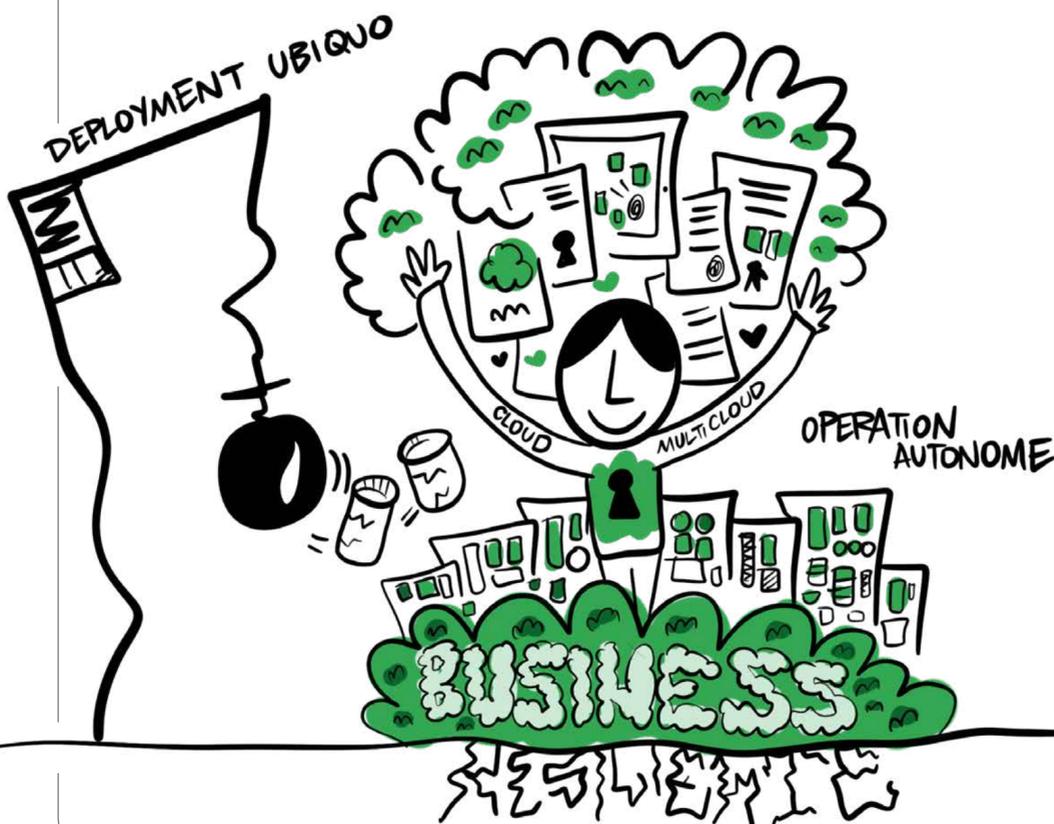
vernance della Sicurezza IT, non soltanto con riferimento al day-to-day, ma in modo particolare riguarda l’adozione di un modello di responsabilità condivisa,



TERZO TRIMESTRE

LUG - SET 2021

Multi-cloud: sfide e opportunità per un futuro digitale



S

tiamo vivendo un periodo veramente straordinario, che ha completamente trasformato il modo in cui lavoriamo, il modo in cui socializziamo, il modo in cui studiamo, viaggiamo e comunichiamo. In questo periodo, noi tutti abbiamo avuto anche l'opportunità di scoprire nuovi modi per completare compiti vecchi e tradizionali e scoprire che molti ostacoli al nostro viaggio verso la trasformazione digitale sono solo dei preconcetti non reali. Inoltre, abbiamo consolidato la consapevolezza che il mondo ICT non è solo utile ma è diventato essenziale per la nostra vita come azienda o come consumatore. Questo mondo digitale poggia sulla creazione di quella che IDC identifica come Infrastruttura Digitale che non si limita ad utilizzare solo i servizi erogati dal data center aziendale o da quello dei cloud provider, ma include tutti gli asset e le risorse che consentono lo spostamento di applicazioni

I 3 elementi fondamentali per la trasformazione dell'infrastruttura:

1

DEPLOYMENT UBIQUO

2

OPERATION AUTONOME

3

CLOUD

e dati per la trasformazione digitale che vanno dal core all'Edge. Una strategia digitale di successo deve quindi trasformare l'infrastruttura Digitale per eliminare i silos, abbattere le barriere imposte dalla tecnologia e andare oltre il semplice supporto di strumenti e applicazioni tradizionali. La trasformazione dell'infrastruttura si basa su tre elementi fondamentali:

- Il deployment ubiquo a supporto di strategie infrastrutturali coerenti e senza soluzione di continuità per una resilienza continua nell'utilizzo delle risorse, nei modelli di consumo e nei servizi di localizzazione.
- Le operation autonome per supportare una propensione all'automazione, con le capacità dei partner dell'ecosistema che faciliteranno la modernizzazione proattiva e la fornitura di un ambiente di miglioramento continuo.
- Il cloud per consentire l'ottimizzazione delle risorse e aggiungere valore su larga scala. Il cloud però ha ancora molti miti da sfatare prima di consolidare definitivamente la propria leadership come principale modello di delivery di servizi ICT. Durante la tavola rotonda, John Jester, Vice President, Google Cloud Customer Experience, ne ha affrontati alcuni dei più comuni con l'obiettivo di fare emergere come questi non abbiano un fondamento reale. Il primo mito è legato

“ Una strategia digitale di successo deve andare oltre il semplice supporto di strumenti e applicazioni tradizionali.

alla percezione che cloud e multi-cloud siano costosi. Nell'approccio di Google, il multi-cloud se gestito in modo strategico, consente di incrementare il livello di flessibilità infrastrutturale e conseguentemente ridurre i costi IT complessivi.

Un approccio multi-cloud consente inoltre da un lato di evitare il problema del vendor lock-in dall'altro di scegliere la soluzione più conveniente per gli obiettivi di business, attingendo a tutti gli strumenti presenti sul mercato e sfruttando i migliori servizi disponibili ovunque. La disponibilità di strumenti avanzati a supporto delle attività degli sviluppatori combinata con gli strumenti di monitoraggio, sono secondo Google il giusto connubio per garantire velocità e affidabilità del multi-cloud. In questo modo infatti gli sviluppatori possono scrivere righe di codice in modo più veloce e avere la certezza che siano correttamente distribuite in più ambienti cloud senza perdere il controllo, grazie ad un utilizzo corretto delle API. Le piattaforme di gestione del cloud inoltre vengono citate da Google come lo strumento essenziale per superare i problemi legati alla gestione ed alla complessità degli ambienti multi-cloud. Non solo, grazie ad esse, le applicazioni containerizzate possono

essere gestite su differenti ambienti cloud e on-premise da un unico piano di gestione. Durante la tavola rotonda virtuale, la sicurezza nel cloud è stata la tematica che ha suscitato il maggior interesse e stimolando la partecipazione attiva da parte dei partecipanti. Dati IDC confermati dai commenti emerse durante l'in-

“ il multi-cloud può consentire l'incremento del livello di flessibilità infrastrutturale e conseguentemente ridurre i costi IT complessivi.

contro infatti confermano come la sicurezza continui ad essere il principale ostacolo all'adozione del cloud e nello specifico del multi-cloud come strumento di delivery dei servizi. IDC durante il suo intervento

ha focalizzato l'attenzione sul fatto che Hyperscaler e cloud service provider, rispetto ad aziende ed istituzioni di tutti i settori, hanno maggiori possibilità in termini di investimenti ICT ma anche e soprattutto in termini di formazione del personale IT dedicato alla sicurezza, rendendo quindi tali ambienti più sicuri rispetto a quelli dei datacenter on-premise aziendali. A corredo di questo, Google Cloud ha puntato l'attenzione su due aspetti:

- Il primo, che non esistono differenze tra la protezione di un ambiente cloud ed uno multi-cloud, in quanto è possibile proteggere entrambi gli ambienti con gli stessi strumenti
- Il secondo, che la ricerca della sicurezza non può prescindere dalla ricerca della resilienza del business

e di conseguenza infrastrutturale. La distribuzione di applicazioni e dati su più cloud può effettivamente rendere il multi-cloud più resiliente rispetto a mettere tutto in un unico ambiente cloud.

Sergio Patano
Associate Director
Research & Consulting,
IDC Italia

Protezione di un'ambiente cloud = Protezione di un'ambiente multi-cloud

La ricerca della sicurezza non può prescindere dalla ricerca della resilienza del business

QUARTO TRIMESTRE ————— OTT - DIC 2021

Le sfide della “Diversità, Equità, Inclusione” e della “Sostenibilità”

I tema della diversità, etica ed inclusione (DEI), insieme al tema più generale della trasformazione della cultura organizzativa in ottica di sostenibilità sociale ed economica, sta assumendo sempre più importanza nei contesti aziendali. Dai sondaggi di IDC emerge che un quarto degli executive (C-Suite) ritiene che le iniziative di DEI “influenzino profondamente” le loro attività, sia strategicamente che tatticamente. E nel complesso oltre l'80% degli executive si aspetta almeno “un certo impatto” sulla propria attività. Ad esempio, diversità, inclusione e requisiti di accessibilità sono diventati importanti criteri nella scelta dei fornitori. Sempre più aziende inseriscono metriche interne per la misurazione della DEI. Al tempo stesso, il necessario dibattito sul bilanciamento di genere si arricchisce per considerare tutte le dimensioni di diversità, dall'etnia, alla cultura, religione, LBGTQ+, e all' inclu-

sione sempre maggiore di persone con disabilità. Diversità, etica ed inclusione sono i pilastri di un “purpose” aziendale fondato sulla sostenibilità, e creano valore concreto da un punto di vista business: garantiscono un migliore allineamento con i valori dei consumatori, che scelgono di acquistare da brand che dimostrano di mettere in pratica i principi di DEI; sono un elemento di differenziazione

“
Diversità, inclusione e requisiti di accessibilità sono diventati importanti criteri nella scelta dei fornitori.

competitiva; consentono l'accesso ad un più ampio pool di talenti in un momento storico di profonda scarsità di competenze. In sintesi assicurano un approccio win-win-win: per l'individuo, per l'azienda e per la società nel suo complesso. La cultura aziendale,

la gestione del cambiamento e l'esperienza dei dipendenti (DEI, benessere, coinvolgimento, ecc.) sono considerati fattori chiave per una Digital Transformation di successo. La creazione di una cultura organizzativa di appartenenza, attraverso gestione del cambiamento, sviluppo della leadership e altri servizi di consulenza professionale, è diventata una componente chiave dei progetti di trasformazione e la maggior parte dei fornitori di tecnologie e servizi ha aggiunto funzionalità in questo ambito al portafoglio di soluzioni. L'intervento di Google Cloud si è inserito in questa cornice offrendo una prospettiva sul significato dei temi DEI per le strategie Google Cloud, e come si declinano in termini di empowerment delle risorse, iniziative interne, con l'ecosistema e nella società. Google Cloud ha sviluppato pratiche che attraversano le prospettive e i processi di hiring, retention, performance, training. Un approccio che risponde a principi di trasparenza interna e verso l'esterno che trovano espressione in strumenti (Diversity Re-

port) e framework che guidano la roadmap delle iniziative. Il modello connette linee guida globali con logiche e autonomie nazionali necessarie per adattare le strategie ai singoli contesti culturali ed economici. A ispirare l'evoluzione del modello organizzativo è l'attenzione allo sviluppo di un contesto ambientale e lavorativo che faccia sentire le risorse parte attiva, in

“
Google Cloud ha sviluppato pratiche che attraversano le prospettive e i processi di hiring, retention, performance, training.

termini di espressione delle proprie attitudini e dei propri valori a cui l'azienda è chiamata a dare ascolto. L'importanza di apporti multidisciplinari al tema è stata confermata durante la sessione grazie alla testimonianza di una imprendi-

trice impegnata nello sviluppo di iniziative community-driven con al centro la missione diversity & inclusion. Punto di vista che ha dato impulso al confronto con i partecipanti. I manager quasi unanimemente riconoscono un certo ritardo da parte delle aziende (e della società tutta) nel colmare divari di varia natura (non solo di genere). Ritardi che sappiamo avere origine lontana. Secondo alcuni manager aziendali è auspicabile uno sforzo maggiore per avvicinare il nostro paese alla media dei grandi Paesi occidentali in termini di competenze e preparazione su discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). Secondo alcuni interlocutori le pressioni crescenti che arrivano da società, ecosistema e dallo stesso tessuto organizzativo interno, stanno imprimendo un cambio di passo significativo in termini di maggiore qualificazione e valore delle iniziative, sempre più connesse e integrate. Su queste premesse si può guardare con maggiore ottimismo al futuro, traducendo le aspettative delle persone in maniera ancora



più decisa nelle logiche di gestione aziendale, nel quadro di cambiamenti ancora più sostenuti a cui stiamo assistendo in questo “next normal”. La sessione di novembre ha riaperto i riflettori sulla Sostenibilità, anticipata come modello di riferimento generale per i temi DEI nel mese di luglio. A distanza di qualche mese, riattraversare la prospettiva sostenibilità alla luce di recenti evoluzioni ed eventi planetari (si pensi alla COP26 di Glasgow) è apparso doveroso per fare il punto su come si trasforma la sfera di responsabilità delle aziende di fronte a nuove priorità in chiave ambientale e non solo, che impattano direttamente sul modello di business. Le organizzazioni a livello globale e nazionale stanno cercando velocemente di orientare le stra-

tegie in ottica sostenibile bilanciando obiettivi finanziari nel quadro delle urgenze che riguardano persone, risorse, pianeta. Una sfida epocale, che si appoggia a framework di riferimento in costante evoluzione. Le recenti indagini globali IDC confermano questa direzione, ma evidenziano anche sfide tutt'altro che facili. Da un lato, quella della misurazione dei progressi e risultati, basata su metriche e KPI che connettono le singole azioni e ne valutano l'efficacia rispetto a modelli e obiettivi definiti. Oggi solo il 54% delle aziende ha in atto pratiche di osservazione e misurazione adeguate. A rendere ancora più complesso questo compito sono il dinamismo dei fattori in gioco (e quindi la tangibilità o meno degli aspetti da mi-

surare), nonché l'ampiezza degli stakeholder di riferimento. Con chi si rapporta l'azienda? Come cambiano le aspettative dei diversi gruppi di interlocutori? E quali attese da parte delle aziende nei loro riguardi? Investitori, autorità, governi, istituzioni regolatorie, dipendenti, cittadini e consumatori, fornitori, partner, gruppi di interessi, organizzazioni non governative, per citare i principali. La testimonianza di Google Cloud ha mosso i passi dalla consapevolezza che la sfida ambientale, del cambiamento climatico, dalla stessa sopravvivenza umana sarà messa a rischio senza interventi consistenti da parte di tutti gli attori in gioco. Il contributo che un'organizzazione globale come Google Cloud porta è un bagaglio di progressi che

fanno parte di una strategia di pianificazione di lungo termine, entrata nella terza decade di attuazione. I traguardi già conseguiti in campo carbon neutral e valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili si arricchiscono di ulteriori tasselli per una proposizione di offerta in continua innovazione. Con la crescente attenzione delle aziende alla sostenibilità, le esigenze di misurare il footprint dei processi diventano ancora più ricche. Tra i recenti annunci merita una nota lo strumento “Carbon Footprint” fruibile dalla console di cloud management dei clienti che gestiscono risorse in ambienti infrastrutturali Google Cloud. Le imprese possono accedere a un set di dati e parametri di interesse che presentano un quadro ancora più sofisticato

to del carbon footprint dei propri workload. Negli stessi ambienti Google Cloud vengono progressivamente integrate funzionalità che abilitano nuovi servizi. Tra questi, il “Google Earth Engine Commercial Preview”, un pilot evoluto su piattaforma globale Google Earth che offre analytics e informazioni geospaziali a supporto di imprese private e settore pubblico per i più disparati bisogni di innovazione in chiave di sostenibilità. I partecipanti hanno scambiato riflessioni su alcuni temi cruciali visti sia in prospettiva nazionale sia con sguardo globale. Prevalle la consapevolezza di un gioco di ruoli fondamentale nelle aziende, con apporti multidisciplinari in grado di massimizzare gli sforzi e coordinare la direzione di marcia. Le prospettive, gli ambiti di intervento sono innumerevoli. Per molti interlocutori IT, con gli ambienti che diventano ibridi e interconnessi, cresce ad esempio l'appetibilità di strumenti di misurazione dell'impatto IT in chiave di sostenibilità abbracciando in un'unica visione dal cloud a soluzioni on-premise e infrastrutture datacenter proprietarie. Il tema KPI e metriche ricorre in generale come sfida legata al concetto più esteso di performance. A seconda poi delle specificità settoriali, con le filiere globali interconnesse, molti manager sottolineano il bisogno di guardare a come si trasformano a monte le grandi catene del valore (ad esempio food, logistica, servizi finanziari etc.) e quali ripercussioni per gli ecosistemi locali. Le aziende intervenute hanno confermato il momento delicato e il bisogno di accelerare. La portata della sfida è tale che richiederebbe ancora più coraggio per una visione di squadra cross-azienda e cross-ecosistema. I modelli collaborativi e aperti, le sperimentazioni tra attori e partner dell'innovazione sono una delle tante risposte possibili e necessarie.

Fabio Rizzotto
Vice President,
Head of Research and
Consulting, IDC Italia

Roberto Bigliani
Group Vice President,
Head of IDC Insights & IDC Future
of Work Executive Lead, IDC Europe



Solving for Innovation in the Modern Era

New research commissioned by Google Cloud in partnership with IDG reveals the current state of digital transformation, the impact of the global pandemic on core IT initiatives, and the capabilities organizations want from their cloud providers, based on a survey of 2,000 IT leaders in 14 countries across 5 industries.

A Fundamental Shift



Digital transformation was supposed to be an ongoing journey – not the turn-on-a-dime situation most businesses were thrust into when COVID-19 first took hold around the globe.



Organizations further along in their digital transformation journey were able to adapt more quickly, and what could have been disastrous instead became a case study on the promise of digital transformation.



As leaders turn to recovery and growth, they can apply lessons learned about the value of digital transformation to new initiatives, across more parts of the business, leading to more innovation.

The State of Global Innovation Today & How Google Cloud Can Help



Impact of COVID-19



59% of companies have accelerated or newly added capabilities to improve remote working and collaboration, making it the top new initiative by far.

Overnight many companies shifted to remote work; Google Workspace provides all the digital tools your workforce needs to do their best work.

Open and Hybrid Cloud



78% of companies say that multi/hybrid cloud support is a top consideration right now.

A hybrid solution is the only path to resilience; Google Cloud's commitment to multi-cloud, hybrid-cloud, and open source enables you to use your data and run your apps on your cloud vendor of choice.

Data Analytics



78% of respondents said that big data analysis capabilities are a must-have or major consideration for the cloud provider they choose.

On the journey to innovation, intelligent data analytics remains a top priority; Google Cloud's machine learning and advanced analytics capabilities enable you to maximize insights from your data.

Advanced Security



84% of IT leaders believe their cloud infrastructures are as or more secure than their on-premises infrastructure.

Google Cloud helps protect your data, applications, infrastructure, and customers from fraudulent activity, spam and abuse, so you never have to trade-off between ease of use and advanced security.

Sustainability



90% of IT leaders say sustainability is a priority for their IT department.

Environmental stability is increasingly important in our new reality; Google creates tools and invests in tech to foster a carbon-free future for everyone.



A Closer Look

What do regions want from their cloud providers?

North America: The top consideration factor is the providers' ability to source developers trained on their platform and IT (83%).

JAPAC: Help with big data analysis (79%) and multi/hybrid cloud support (77%).

LATAM: Always on encryption and cutting edge technology is a major consideration (83%).

EMEA: Data sovereignty & control (81%), cost transparency and IT skills (77%) were the highest ranked consideration factors.

What do industries want from their cloud provider?

Financial Services & Insurance: Data sovereignty and control (80%) is the most important consideration factor, followed by big data analysis (78%), and then cutting-edge technology, multi/hybrid-cloud support, and cost transparency (76%).

Manufacturing: is leading the digital transformation journey. Operational transparency and control, multi-cloud support and big data analysis were all considered must have or major consideration by 80% of respondents.

Communications Service Providers (CSPs) 73% of CSPs view multi-cloud or hybrid cloud management as an important consideration for cloud provider selection and 76% cite cutting edge technology.

Healthcare: Nearly two-thirds (65%) want support from cloud vendors on shaping business objectives and 79% say big data analysis and data sovereignty & control are top consideration factors.

Retail: Multi/hybrid cloud is the top consideration (81%) followed by big data analysis and availability of trained developers and IT (79%).



Learn More

For a deeper look into regional and industry trends and to learn more about the state of digital transformation and how Google Cloud can help improve how your business operates, [Please contact your Sales account](#)



Google Cloud Journal

